

L'AFFRESCO DI GIAN DOMENICO TIEPOLO NEL SOFFITTO DELLA GRAN SALA DEL PALAZZO DUCALE IN GENOVA

Un violento incendio, sviluppatosi nei locali del Real Palazzo la notte del 2 novembre 1777, distrusse le Sale del Maggiore e del Minor Consiglio e buona parte della facciata. Nel lavoro di ricostruzione tosto intrapreso col concorso pecuniario della cittadinanza genovese, si dovette pensare non solo ad innalzare muri, a gettare volte, a sistemare tetti ed intonachi, a creare *ex novo* una monumentale facciata, ma anche a decorare in modo degno gli imponenti saloni adibiti ai consessi dei reggitori della Repubblica, posto che dessi precedentemente erano istoriati in modo superbo da ricchi stucchi, dorature, figure, prospettive, paesi, e da lodatissimi dipinti a fresco del Franceschini e del Solimene.

Così fu che, ultimati i lavori di muratura, si commise al pittore Cav. Carlo Giuseppe Ratti il compito di decorare la sala del Minor Consiglio, detta del *Salonetto*: lavoro ch'egli condusse onorevolmente a termine (come ancor oggi è dato constatare) con pregiati affreschi ed ampi dipinti ad olio su tela racchiusi entro stucchi e cornici dorate. Contemporaneamente si attese alla decorazione del Salone del Maggior Consiglio, lungo più di 40 m., largo 17 m. ed alto 20 m.: decorazione che doveva esser più ricca e splendida della precedente e che invece, a causa dei continui sovvertimenti politici, non potè mai esser condotta a termine: infatti delle tre medaglie a fresco progettate nel soffitto, solo una, quella centrale, venne eseguita.

È per l'appunto di questo dipinto, ossia della grande medaglia a fresco disposta al centro del volto della gran Sala del Real Palazzo o Palazzo Ducale, di cui vogliamo far parola, portando a conoscenza del pubblico una serie di documenti ufficiali tolti dagli *Arvisi* dell'epoca, atti ad illuminare il poco noto argomento.

* * *

Nella patriottica gara accesasi fra le patrizie famiglie genovesi, onde contribuire pecunariamente alla ricostruzione del Real Palazzo provato così duramente dalle fiamme, non ultima si dimostrò la nobile famiglia Giustiniani, la quale il giorno di mercoledì 26 marzo 1782 « rassegnò ai Ser.mi Collegi l'offerta d'un Quadro da collocarsi nello spazio maggiore del volto del Salone del Gran Consiglio, che si sta

attualmente ristorando; e ne riportò un grazioso decreto del maggior pubblico gradimento ».

Vedi: *Avvisi — Genova, 30. marzo 1782 — N. XIII, pag. 97.*

Mercoledì 26. detto la Patrizia Famiglia Giustiniani rassegnò ai Ser.mi Collegi l'offerta d'un quadro da collocarsi nello spazio maggiore del volto del Salone del Gran Consiglio, che si sta attualmente ristorando; e ne riportò un grazioso decreto del maggior pubblico gradimento.

Fu, in obbedienza a questo *grazioso decreto* di assentimento e di nulla osta delle autorità governative, che la patrizia famiglia, in data 31 agosto 1782, pubblicò, su apposito foglio diffuso largamente in tutta Italia, il seguente « Progetto di Concorso », diretto « Agli Eccellenti Pittori », di cui diamo copia, togliendola dal n. XXXV, pag. 273-274 degli *Avvisi*:

Genova, 31. agosto 1782.

Dalla Patrizia Famiglia Giustiniani si è pubblicato un Foglio, che ha per titolo: « *Agli Eccellenti Pittori Progetto di concorso per la Pittura da eseguirsi sul Volto de la gran Sala del Real Palazzo della Serenissima Repubblica di Genova. ammettendovisi indistintamente tanto il dipinto a olio in tela, quanto l'affresco su muro, per adattarsi alla maniera posseduta da chi sarà prescelto.* ».

« In corrispondenza di quanto con venerato Decreto de' Ser.mi Collegi fu graziosamente accordato alla Patrizia Famiglia Giustiniani di Genova: i Patrizj Giovanni Enrico, Alessandro, Luca, ed Orazio Giustiniani Governatori, e Deputati della medesima sono venuti in parere di fissare il Soggetto, che ornar dovrà con istoriato dipinto il maggiore dei tre Campi, cioè. quel di mezzo del Volto della gran Sala del Real Palazzo: il qual campo ha di lunghezza palmi 49, e once 7., e di larghezza palmi 29. Genovesi. Sarà quindi incarico del Professore di esprimere:

« Nel Cielo la Liguria assisa in Trono adornato dalle distintive Insegne, e Virtù caratteristiche: a' piedi di esso l'Isola di Scio personificata, in atto di ricevere dalla sua Regina i privilegi, ed assoluto dominio, come per merito la prefata Famiglia ottenne nel 1346, domini per più di due secoli dalla stessa conservato, avendovi in tal tempo introdotte le Virtù Cristiane, eretti magnifici Tempj, grandiosi Edifizj, e ben munite Fortificazioni.

« Similmente, facendosi di diverse epoche un sol complesso per quell'arbitrio, che, trattandosi di apoteosi di memorabili geste da un solo spirito virtuoso animate, ben compete a' Pittori, ed a' Poeti, vi si rappresenterà il celebre Jacopo Giustiniani, che depone a' piedi del mentovato Trono la Spada a lui ceduta da Alfonso vinto dal valore de' Genovesi nel 1435, e l'Eroe sarà accompagnato dalle Virtù, che gli convengono; potendo ciò rilevare il valente Professore dalle nostre Istorie.

« In fondo al vasto campo vedasi una lingua di terra, sopra cui si rappresenterà un numero di Giovinetti sacrificati per la nostra S. Fede; desiderandosi, che come tali sieno contraddistinti da alcuni strumenti di Martirio, per ischivare così il tragico dell'azione. Il fatto dei ventuno Martiri Giustiniani potrà nelle Storie parimente osservarsi.

« Dall'altro lato il principio dell'Apennino, sopra cui sia Giano accompagnato dalla Forza, Vigilanza, e Commercio, che riceveranno da Nettuno il tributo del mare.

« Altri punti storici potrebbero annoverarsi, che si omettono, indicando soltanto a' piedi del presente varj Autori, che li rapportano, affinchè ciascheduno rimanga in libertà d'introdurre nel Quadro ciò, che meglio potesse tornargli alla perfezione dell'Opera, il di cui primario oggetto si è di esprimere le Glorie della Serenissima Repubblica, alle quali contribuito pur anco avesse qualche Individuo della nominata Famiglia.

« Il Poetico della composizione si rimette all'estro, e discernimento di quei Professori, che sul proposto argomento mandar vorranno alla direzione del Sig. Angelo Maria Niccolò Granara Cancelliere della Famiglia in Genova, fra il termine di quattro mesi dalla data di questo Foglio, le produzioni del loro ingegno. Fra queste, dopo un privato, e pubblico esame

fatto colla maggior diligenza, ed imparzialità, si sceglieranno tre solamente de' presentati pensieri o modelli, per darsi poi la preferenza a quello, che sarà *il meglio inventato secondo le regole del sott'insù; il meglio immaginato nell'Istorie; il più elegante nel contorno; il più vero nell'effetto; ed il più lucido finamente, e più morbido nel colorito.*

«Chi pertanto avrà saputo meglio corrispondere nel suo disegno al proposto desiderio, sarà trascritto a quest'Opera con quel premio, che prima si converrà dai predetti Signori Deputati: e gli altri due, quando vogliasi dagli Autori lasciare il modello, saranno proporzionatamente ricompensati. I restanti si ritorneranno ai rispettivi Professori; avvisandosi, che al ricevere di ciaschedun disegno sarà tenuto segreto il nome di chi lo avrà inviato, e vi sarà apposto dal predetto Sig. Cancelliere un nome Accademico per quel riguardo, che ben si conviene alla delicatezza di ciascheduno, ed all'importanza dell'Opera. Tanto il riceverli, che il rimandare dei suddetti modelli sarà a spese della Famiglia.

«Per ultimo si è giudicato a scanso di equivoco di sottosegnare la misura del palmo Genovese; siccome di far sapere, che il Volto, ove è destinato il Quadro, riceve la maggior luce da varie grandi finestre a mezzo giorno, tutte da una sola parte a mano destra entrando nella gran Sala; e che la curva dell'arco è di palmi due, e once 1. nella sola lunghezza; essendo questo Volto costruito, come dicesi, *a mezza hotte*; avvertimenti creduti necessarij alla buona riuscita del progettato lavoro.

Genova, 31. agosto 1782.

Ma il periodo concesso di quattro mesi per un Concorso così importante si dimostrò troppo breve. Intervennero opportunamente i Delegati della famiglia Giustiniani colla proroga del termine a tutto il mese di maggio 1783. Detta deliberazione venne resa nota per le stampe in data 30 novembre 1782, come appare dal seguente comunicato comparso sugli *Arvisi*: n. XLVIII, pag. 377:

Genova, 30. Novembre 1782, pag. 377. Num. XLVIII.

I Signor Deputati della Patrizia Famiglia Giustiniani dalla stessa commissionati a far eseguire il già avvisato Quadro nella gran Sala del Real Palazzo, sulle molte istanze pervenute dai più rinomati Pittori; acciò sia prorogato il termine nello Stampato dei 31. agosto prefisso alla presentazione dei Bozzetti per il noto concorso, hanno deliberato la prolungazione del termine medesimo fino a tutto il venturo Maggio 1783.

Il detto concorso ebbe un vivissimo successo. Ben quindici furono i bozzetti inviati al Signor Angelo Maria Niccolò Granara, cancelliere della famiglia Giustiniani, come risulta dalle comunicazioni più sotto riportate, tolte dai numeri degli *Arvisi*, ove man mano venivano comparando:

Genova, 21. dicembre 1782, pag. 101-102. N. LI.

In conformità di quanto fu pubblicato dalla Patrizia Famiglia Giustiniani sull'avvisato Progetto del 31. agosto p. p., il signor Angelo M. Niccolò Granara Cancelliere di detta Famiglia ha ricevuto ultimamente un disegno di eccellente Pittore, il quale verrà a suo tempo esaminato a tenore di quanto si legge nel Progetto medesimo

Genova, 8. febbrajo 1783, pag. 41. Num. 6.

Sabato, primo corrente, è pervenuto alla direzione del Signor Angelo Maria Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniani un involto contenente un disegno per il concorso del noto Quadro, ed il successivo Mercoledì 5. detto glie n'è stato recapitato un altro all'oggetto medesimo, provenienti entrambi da eccellenti Pittori.

Genova, 22. febbraio 1783, pag. 58. Num. 8.

Nei giorni scorsi il Sig. Ang. M. Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniana ha ricevuto altro Disegno di eccellente Professore per l'esecuzione del noto Quadro

Genova, 8. marzo 1783, pag. 75. Num. 10.

Altro Disegno di eccellente Pittore è pervenuto al Sig. Angelo M. Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniani, per l'Opera già nota.

Genova, 12. aprile 1783, pag. 111. Num. 15.

Nella scorsa settimana si ebbero dall'Ufficio della Posta alla direzione del Signor Angelo M. Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniana altro Bozzetto per la nota Opera da eseguirsi nella gran Sala del Real Palazzo.

Genova, 10. maggio 1783, pag. 145. Num. 19.

Nei giorni scorsi si ebbero alla direzione del Sig. Angelo M. Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniana altri due Bozzetti per il noto Quadro da eseguirsi nel Salone del R. Palazzo: andando a tutto il corrente a spirare il termine già prefisso, e successivamente prorogato per la presentazione dei medesimi.

Genova, 7 giugno 1783, pag. 178. Num. 23.

In quest'Ordinario si è ricevuto altro Disegno diretto al Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniana Sig. Angelo M. Niccolò Granara.

Genova, 5 luglio 1783, pag. 209. Num. 27.

Il Signor Angelo M. Niccolò Granara Cancelliere della Patrizia Famiglia Giustiniana ha ricevuto altro Disegno per l'esecuzione del noto Quadro.

Chiuso definitivamente il concorso, ad iniziare dal 24 agosto 1783, i quindici bozzetti ricevuti (di cui erano tenuti nascosti i nomi degli autori) vennero esposti per la durata di dodici giorni nel chiostro di Santa Maria di Castello, perchè il pubblico potesse liberamente esaminarli ed esprimere spassionatamente il proprio giudizio, che, comunicato alla Commissione Giudicatrice, sarebbe stato bene accolto e tenuto nella dovuta considerazione.

Desumiamo queste notizie dal seguente *Viglietto trasmesso al Botteghino degli Avvisi*, comparso a pag. 265 del n. 34 degli *Avvisi*, 23 agosto 1783:

Genova, 23. agosto 1783, pag. 265. Num. 34.

Viglietto trasmesso al Botteghino degli Avvisi.

A tenore del Progetto di concorso pubblicato dalla Patrizia Famiglia Giustiniani agli eccellenti Pittori, essendosi ricevuti in più volte quindici Bozzetti, come si è ne' precedenti Fogli annunziato, due di essi pervenuti solamente in questa settimana, saranno tutti domani esposti al Pubblico nel Chiosstro dei RR. PP. Domenicani di S. Maria di Castello nel luogo, ove si fanno le prime istruzioni della Dottrina Cristiana ai Ragazzini. Rimarranno ivi per giorni dodici successivi ad oggetto di poter esser veduti, ed esaminati da tutti que' Professori, ed Amatori delle Belle Arti, che vorranno compiacersi di essere ad osservarli. Si spera con ciò di avere i sentimenti di chi si presterà a farli pervenire anonimi, o espressi al Botteghino degli Avvisi, per valersene a passare col maggiore accerto all'ulteriore privato esame, e quindi determinare colla più plausibile scelta chi dovrà eseguire l'Opera nel R. Salone del Gran Consiglio.

Esaurito questo libero esame del pubblico, il giorno di martedì 9 settembre 1783, negli appartamenti ducali, si riunì la Commissione

Giudicatrice, costituita da quattordici Accademici di Merito dell'Accademia Ligustica di Pittura, ecc. e dai Professori di Pittura Signori Antonio Villi e Gio. Battista Guecco alla presenza di SUA SERENITÀ il Doge Giambatista Ayroli e dei Deputati della famiglia Giustiniani (Gian Enrico, Alessandro, Luca ed Orazio Giustiniani), per il giudizio definitivo. Con votazione segreta furono designati come i più degni tre bozzetti rispettivamente dal pseudonimo *Spiritoso*, *Animoso* e *Brillante*, de' quali apparteneva il primo al pittore Gio. Cristoffaro Unterperger triestino dimorante in Roma e discepolo del Mengs, il secondo al pittore Giacomo Durno inglese e pur esso dimorante in Roma, ed il terzo a Gian Domenico Tiepolo veneziano.

In questi termini ne fu data pubblica comunicazione negli *Avvisi*:

Genova, 13. settembre 1783, pag. 289. Num. 37.

Martedì, 9. detto, alla presenza di SUA SERENITÀ nel Ducale Appartamento, e presenti pure i Patrizi Signori Gian Enrico, Alessandro, Luca ed Orazio Giustiniani Deputati della Famiglia Giustiniani, radunatisi i Signori Accademici di Merito dell'Accademia Ligustica di Pittura, ecc., di cui attualmente è Principe il SERENISSIMO, in numero di quattordici, aggiunti a questi i Signori Antonio Villi, e Gio. Battista Guecco Professori di Pittura, seguì a voti segreti dei medesimi l'esame privato, ed il giudizio sopra ciascuno de' Bozzetti stati esposti per l'avvisato concorso dalla predetta Patrizia Famiglia; ed i tre, che alla forma del Progetto già pubblicato in agosto 1782, rimasero approvati, sono lo *Spiritoso*, l'*Animoso*, ed il *Brillante*.

Quindi riscontratisi dal M. Cancelliere Not. Signor Angelo M. Niccolò Granara i nomi Accademici colla nota, fino a questo momento conservata in segreto, de' rispettivi Autori, si è ritrovato il primo Opera del Signor Gio. Cristoffaro Unterperger Tedesco; il secondo del Signor Giacomo Durno Inglese; ed il terzo del Signor Gio. Domenico Tiepolo Veneziano, i primi due dimoranti in Roma, e questo in Venezia. Saranno rimandati ai loro Autori gli altri Bozzetti non approvati, de' quali è rimasto occulto il nome; e giova anche il riflettere, che il mentovato giudizio, fatto col maggior applauso dei predetti Signori Giudici, è stato assai uniforme alle voci comuni raccoltesi dai discorsi generali de' moltissimi concorrenti a vedere gli Schizzi, mentre sono stati esposti, come si avvisò, nel Chiostro di N. S. Maria di Castello.

Dei tre bozzetti designati dalla commissione tecnica il giorno 9 settembre 1783, la Deputazione della patrizia famiglia Giustiniani costituita dai signori Gian Enrico, Alessandro, Luca ed Orazio Giustiniani, adunatisi sotto la presidenza di S. SERENITÀ il Doge nei ducali appartamenti il giorno di lunedì 23 agosto 1784, prescelse per l'esecuzione quello del pittore Gian Domenico Tiepolo, al quale rimase quindi definitivamente assegnato il compito di eseguire il grande affresco nel centro del soffitto del Salone del Real Palazzo.

Questa è la comunicazione fatta al pubblico negli *Avvisi* del 28 agosto 1784, a pag. 273, n. 35:

Genova, 28. agosto 1784, pag. 273. Num. 35.

Lunedì 23. corrente si è adunata coll'intervento di S. SERENITÀ nel Ducale Appartamento la Deputazione de' Patrizi Signori Gian Enrico, Alessandro, e Luca Giustiniani autorizzati unitamente al Patrizio Sig. Orazio Giustiniani a deliberare la scelta del Professore, che do-

vrà dipingere il Quadro a fresco nel Volto della Gran Sala del Reale Palazzo. in seguito dell'esame dei quindici Bozzetti stati inviati per il concorso dell'Opera proposta, che da' Signori Accademici di Merito dell'Accademia Ligustica di Pittura, Ornato, ecc. fu fatto, e dell'approvazione riportata dai tre frà medesimi, cioè dallo *Spiritoso* del Signor Gian Cristoforo Unterperger Tedesco, dall'*Animoso* del Signor Giacomo Durno Inglese, e dal *Brillante* del Signor Gian Domenico Tiepolo Veneziano. E stato da' prefati SERENISSIMO, e Patrizi Signori Deputati destinato, e prescelto l'egregio Sig. Gian Domenico Tiepolo (1), anche come quello, che ha perfettamente corrisposto a tutte le condizioni manifestate nel Progetto già pubblicato in nome della Patrizia Famiglia, diretto ad invitare gli eccellenti Pittori all'indicato concorso. Agli altri due egregi Autori venne deliberata una decente ricompensa proporzionata, ritenendosi il rispettivo loro modello: e ciò sempre di conformità delle prime intenzioni pubblicate nel mensionato foglio d'invito.

Il pittore Gian Domenico Tiepolo, prescelto il 23 agosto 1784, per l'esecuzione del grandioso affresco, non giunse a Genova dalla natia Venezia ove dimorava colla famiglia, che il 3 marzo 1785. Presentato il giorno seguente al Doge Giambattista Ayroli dal Patrizio Alessandro Giustiniani, fece egli a S. SERENITÀ grazioso omaggio di una raccolta di incisioni in rame comprendente lavori del padre suo. il celeberrimo Giambattista Tiepolo, del fratello Lorenzo e suoi personali: incisioni che il Doge consegnò al segretario dell'Accademia Ligustica di Pittura, Ornato, ecc., affinchè rimanessero a disposizione di quanti erano in Genova amatori e studiosi di questa arte.

Abbiamo tratto queste notizie dai numeri 10 e 18 degli *Avvisi*:

Genova, 5. marzo 1785, pag. 75. Num. 10.

Detto giorno (giovedì 3 marzo) giunse da Venezia l'egregio Pittore Signor Gio: Domenico Tiepolo, prescelto, come si accennò al n. 35 dello scorso 1784, dalla Patrizia Famiglia Giustiniani per dipingere il Quadro nel Volto della Gran Sala del R. Palazzo, a tenore del trasmesso Bozzetto. Ieri poi fu presentato a SUA SERENITÀ dal Patrizio Signor Alessandro Giustiniani altro de' M. M. Deputati all'esecuzione del progettato Lavoro.

Genova, 30. aprile 1785, pag. 157. Num. 15.

Avendo l'avvisato Professore Signor Gio: Domenico Tiepolo presentato al SERENISSIMO Giambattista Ayroli Doge della Serana Repubblica alcune Opere inventate dal celebre Giambattista Tiepolo suo Padre, che morì in Madrid al servizio di S. M. Catt. incise in rame dallo stesso, siccome pure molte altre incise dal predetto Signor Gio: Domenico, e dal Signor Lorenzo di lui Fratello colla giunta delle proprie: SUA SERENITÀ dopo di avergli significato il suo particolare gradimento nell'accettarle. le ha fatte passare a mani del Segretario del-

(1) Gian Domenico Tiepolo, figlio amorevole e discepolo prediletto del grande Giambattista, era nato a Venezia il 30 agosto 1727: perciò nel 1785 toccava di già i 58 anni, ed aveva molto lavorato, specialmente come collaboratore del padre, occupatissimo a causa di numerose ed importantissime commissioni presso le principali Corti d'Europa. Dopo la morte del padre, avvenuta a Madrid nel 1770, Gian Domenico era ritornato a Venezia e quivi aveva preso stabile dimora, soprattutto occupato ad illustrare ed a divulgare con numerose incisioni su rame l'opera paterna: ne più se ne allontanò sino alla morte sopraggiunta nel 1804, salvo che nel 1785 per eseguire appunto nel Real Palazzo di Genova il grande affresco di cui teniamo parola.

L'Accademia Ligustica di Pittura, ecc. Signor Abate Giolfi: facendone un grazioso dono alla medesima a comodo de' Giovani Dilettanti, che si applicano a tal Professione, e del Pubblico (1).

Gian Domenico Tiepolo pose inizio al suo lavoro di dipintura a fresco nel soffitto del Salone del Real Palazzo in Genova verso i primi dell'aprile 1785. Ne abbiamo notizia dal n. 15, 9 aprile 1785, degli *Avvisi*, ove a pag. 113, si legge:

Genova, 9. aprile 1785, pag. 113. Num. 15.

Il signor Gio: Domenico Tiepolo giunto, come si disse, da Venezia sua Patria ai 3. dello scaduto Marzo ha posto mano a dipingere a fresco nel Volto della Gran Sala del R. Palazzo a tenore della nota (eliberazione della Patrizia Famiglia Giustiniani.

Il grande affresco, per il quale il pittore ebbe dalla famiglia Giustiniani il compenso di 18.000 lire genovesi, il 14 novembre 1785 era compiuto, con l'unanime applauso dei competenti e del gran pubblico ammesso a visitarlo il 14 novembre, come risulta dalla seguente comunicazione apparsa sugli *Avvisi* del 19 novembre 1785, a pag. 389, n. 47:

Genova, 19. novembre 1785, pag. 389. Num. 47.

Lunedì 14. detto fu similmente scoperta alla pubblica osservazione la Pittura a fresco eseguita dal Sig. Gio: Domenico Tiepolo Veneziano nella Volta della Gran Sala del Real Palazzo a spese della Patrizia Famiglia Giustiniani, che n'ha fatto pure indorare la cornice. Questa pittura coerentemente al progetto pubblicato fino de' 31. agosto 1782 dalla prefata Famiglia rappresenta la Liguria assisa su maestoso Trono fiancheggiata da Pallade e da Ercole, con vari Geni all'intorno, e le Virtù Giustizia, Speranza e Carità, e molte altre che la corteggiano. Vicino al Trono si veggono le Insegne della Ser.ma Repubblica, e della Famiglia Giustiniani. Presentasi sui gradini del Trono medesimo il cel. Jacopo Giustiniani accompagnato dalla Vittoria in atto di ricevere dalla sua Regina la spada, la cui scelta viene approvata da Maggiorenti, che vi figurano spettatori. L'Isola di Scio sotto le sembianze di una Matrona sta additando i magnifici Tempi, e le grandiose fabbriche, che s'innalzarono nel suo territorio ai tempi che fu posseduta dai Giustiniani. Siede Giano in altra parte sull'Apennino, ed è in atteggiamento di favorire il commercio, vedendosi intanto approdare al lido un Vascello carico di ricche merci. Scorgesi ancora il Martirio di Giovinetti Giustiniani, che furono uccisi in odio della Religione dai Turchi, e sopra di essi volano in aria colle palme in mano, e colle corone alcuni Angioli, che ne festeggiano il trionfo.

Il campo in cui sono istoriati tutti questi diversi fatti, che vi si ammirano, ha di lunghezza palmi 49 e once 7. e 29 di larghezza.

* * *

Il sudato lavoro di Gian Domenico Tiepolo, accolto al suo nascere da un generale coro di consentimenti e di lodi, ebbe però av-

(1) Le incisioni di mano di Giambattista Tiepolo sono in tutto trentacinque (*I Capricci*; *gli Scherzi di fantasia*; e le riproduzioni di due suoi dipinti: *S. Giuseppe* e *l'Adorazione dei Magi* (la più bella e gagliarda incisione dell'artista); quelle di Giandomenico sono invece cento e settantadue, alcune di sue composizioni, altre che riproducono opere del padre: Lorenzo incise soltanto nove quadri del padre.

La raccolta di incisioni presentata al Doge può ritenersi sia quella pubblicata da Giandomenico nel 1775 e dedicata al Pontefice Pio VI. dal titolo: « *Catalogo di Varie Opere contenute nel presente Volume inventate dal Celebre Pittore Gio: Batta Tiepolo, Veneto, che fu al servizio di S. M. Catt. morto in Madrid li 27 Marzo 1770, numero 16 delle quali furono incise dallo stesso e le rimanenti dalli di lui figli, Giandomenico e Lorenzo, possedute dall'anzidetto Giandomenico coll'aggiunta d'altre sue opere.* »

verso il destino; giacchè nel giro di ottant'anni circa, sotto la critica inesorabile degli uomini e l'azione dissolvitrice del tempo, andò a totale rovina. Ed anche il ricordo scomparve: infatti nel 1866 nello spazio da esso occupato prese posto un affresco del pittore genovese Giuseppe Isola.

Mutati sul finire del Secolo XVIII, col mutare delle vicende sociali e politiche, i gusti del pubblico, l'Arte ed i suoi cultori seguirono nuovi opposti orientamenti. I magnati dell'Accademia, freddi, compassati, arcigni assertori delle forme del rinnovato classicismo, predicarono il *crucifige* contro il settecento pittorico e specialmente contro Giambattista Tiepolo padre del nostro, superbo creatore di luminose festanti visioni pittoriche, il quale fu giudicato e ritenuto *gonfio e scorretto artista fantasioso*, la cui opera stava a segnare il massimo pervertimento della vacua ed inconsistente pittura del frivolo settecento.

Se queste sono le idee che correvano verso la prima metà dell'ottocento sull'opera di Giambattista Tiepolo, genio pittorico di primissima grandezza, figuriamoci in quale considerazione doveva esser tenuto il figlio Gian Domenico, che fu il più felice imitatore del padre e maestro suo, ma la cui « opera pittorica può esser considerata nel suo insieme come una traduzione da una lingua di straordinaria ricchezza a un'altra molto meno copiosa, anzi povera al paragone » (P. Molmenti).

Federigo Alizeri, che fu il più autorevole ed ascoltato critico d'arte in Genova durante la prima metà dell'ottocento, così scriveva del lavoro di Gian Domenico Tiepolo, da lui nomato *pittore facile ma licenzioso*:

« L'arte degli scorci e de' sottinsù, degnamente alimentata in Venezia dal Tintoretto e da Paolo, mantenuta ancor con decenza dal Battista Tiepolo, segna i suoi sforzi ultimi e indiscreti in questa pittura del Domenico (che forse era congiunto di sangue a quel primo); e non bastano una certa chiarezza di tinte e destrezza d'esecuzione a scusare la stravaganza del concetto, e l'abuso delle industrie artistiche da noi accennate » (1). Sicchè aggiunge in altro luogo: « Fu lieve rammarico che in questi ultimi anni rovinasse in gran parte l'intonaco, e senza speranza di rimediario » (2).

In questi termini, sul valore del mentovato affresco, ancora si esprimeva nel 1846 Giuseppe Banchemo a pag. 319, Parte prima del volume « Genova e le Due Riviere »:

« È fresco di Tiepolo veneziano, che ben si conosce nelle tinte, ma la stranezza dell'esecuzione è tale che genera confusione e inintelligibilità ».

(3) FEDERIGO ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Volume I, pag. 94. Genova, presso G. Grondona, 1847.

(4) FEDERIGO ALIZERI, *Guida illustrativa del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze*, pag. 95. Genova, Ed. Luigi Sambolino, 1875.

Per avere la giusta e serena valutazione dell'opera dei Tiepolo si doveva giungere a questi ultimi anni.

Ma ormai purtroppo il tanto vilipeso e bistrattato affresco di Gian Domenico era totalmente ed in modo definitivo scomparso; al suo posto il pittore genovese Giuseppe Isola nel 1866 aveva disteso un'ampia composizione a fresco destinata ad esaltare le prospere sorti della Liguria mercè il commercio (*studiosa composizione e sudato lavoro*, affermava l'Alizeri), che non sappiamo però con quanta autorevolezza e dignità artistica abbia meritato di sostituire il lavoro di Gian Domenico Tiepolo.

STEFANO REBAUDI